

VALUTAZIONE

VALUTAZIONE DELLA SCUOLA: IL DIBATTITO CONTINUA

DEDICATO AL TEMA DELLA VALUTAZIONE IL NUOVO RAPPORTO SULLA SCUOLA DELLA FONDAZIONE AGNELLI, PRESENTATO A ROMA NEL MESE DI FEBBRAIO.

di Mara Passafiume

Rigorosa, condivisa e comprensibile: solo con queste tre caratteristiche la valutazione può realmente contribuire al miglioramento della scuola italiana. È questa l'idea della *Fondazione Giovanni Agnelli*, che ha presentato il 19 febbraio a Roma il suo quarto rapporto sul sistema di istruzione e che ha scelto di dedicarlo, questa volta, al delicato tema della valutazione. *"La valutazione della scuola. A che cosa serve e perché è necessaria"*, edito da Laterza, è un volume un po' diverso dai rapporti precedenti, come sottolineato dal Direttore della Fondazione Andrea Gavosto, perché meno fondato su analisi di tipo quantitativo e statistico. Attraverso un lungo percorso di ricerca, sono stati anzitutto rivisti gli assunti dai quali partire: **in primo luogo, è davvero necessaria la valutazione della scuola? In secondo luogo, chi valutare? E con quali strumenti?** Per quanto riguarda la necessità della valutazione, sappiamo che ci sono paesi con una scuola eccellente seppur non dotati di sistemi di valutazione strutturati. **Ma, secondo il rapporto, la valutazione è oggi necessaria** all'Italia perché rappresenta lo strumento di diagnosi dei punti di forza e di debolezza non solo delle singole istituzioni scolastiche ma dell'intero sistema e, dunque, la chiave di volta del miglioramento.

Il secondo interrogativo "chi valutare?" apre la riflessione sulla questione più dibattuta perché, come ha affermato Gavosto, la valutazione non può essere realizzata "contro" gli insegnanti ma nemmeno "senza" gli insegnanti. Nel rapporto si evidenzia l'importanza della valutazione del sistema scolastico nel



suo complesso e delle singole scuole, con finalità sia di rendicontazione che di diagnosi e miglioramento. Ma nello stesso rapporto non si ritiene possibile né utile dare un giudizio sulla qualità dei singoli insegnanti attraverso gli strumenti della valutazione esterna. **Questo perché l'insegnamento viene considerato come lavoro "di squadra", perché l'esperienza internazionale mostra risultati molto controversi in merito**, quali ad esempio quelli negli USA, e perché si vede il bisogno di leve differenti, non escludendo nuove regole contrattuali. Questo rapporto della Fondazione Agnelli è rivolto agli insegnanti, alle famiglie e alla politica ed ha come principale e dichiarato obiettivo quello di voler contribuire alla costruzione del consenso sociale intorno alla valutazione. **Gavosto ha lanciato un messaggio chiaro alla politica: è tempo di far uscire la valutazione della scuola dallo stallo in cui si trova.** Vedremo, nei prossimi mesi, se e come la politica raccoglierà questa sfida.

Le proposte della Fondazione Agnelli: condivisioni e perplessità

PER VALUTARE, SERVE AVERE UNA CHIARA VISIONE DELLA FUNZIONE DELLA SCUOLA.

di Fabrizio Reberschegg

È stato pubblicato nel mese di febbraio 2014 il tradizionale rapporto di ricerca della Fondazione Agnelli che in questa occasione ha avuto come oggetto i temi della valutazione della scuola. Si tratta di un lavoro importante e sicuramente stimolante per affrontare la complessità dei problemi che derivano dall'applicazione del recente regolamento sul sistema di valutazione nazionale approvato dal precedente governo Letta-Carozza e basato sulle "tre gambe" della valutazione del sistema e cioè su INVALSI, INDIRE e Corpo ispettoriale. **Il rapporto è importante perché riconosce le gravissime carenze delle politiche scolastiche nazionali in merito al reclutamento e la valorizzazione professionale e deontologica degli insegnanti, sempre più costretti ad un ruolo esecutivo e impiegatizio. D'altro canto questo sembra limitarsi a fotografare la situazione esistente affidando al sistema di valutazione una centralità nelle dinamiche del sistema scolastico. Tutto ciò senza entrare nel merito dell'attuale situazione di governance della scuola impostata su una astratta concezione aziendalista**

con a capo un dirigente scolastico, reclutato con procedure discutibili, non sottoposto ad alcuna seria valutazione e il cui ruolo sembra assumere sempre di più un potere autoreferenziale e autocratico. La proposta premiale per le buone scuole di aumentare l'autonomia gestionale addirittura affidando al dirigente il potere di assunzione dei docenti appare inaccettabile. Servirebbe, al contrario, un sistema di valorizzazione professionale dei docenti che parte dal basso affidando agli stessi docenti strumenti di intervento nelle situazioni critiche e patologiche. Servirebbe ritornare a dare centralità agli aspetti di collegialità nelle scelte didattiche e nelle procedure di autovalutazione ponendo il Collegio dei Docenti al centro del sistema insieme ad un rinnovato Comitato di Valutazione espressione dello stesso Collegio. Si accusano i docenti di non voler essere giudicati, **ma i docenti non vogliono essere giudicati da chi non insegna** o pretende di insegnare ad insegnare senza entrare in una classe, **non vogliono essere giudicati da sedicenti manager** o da tecnocrati dei test, **non vogliono essere giudicati da studenti e famiglie** che mirano solo al "successo formativo", garantito al di là dei meriti e

delle reali competenze. I docenti non hanno paura di confrontarsi nei risultati dell'insegnamento con i loro pari o con l'autorevolezza di un corpo di ispettori che si forma dopo anni di insegnamento in classe.

Ma soprattutto, **e qui il rapporto è assolutamente condivisibile**, per attivare un sistema di valutazione serio e condiviso, **serve avere una chiara visione della funzione della scuola.** La Gilda ha da sempre inteso la scuola come Istituzione della Repubblica, altri l'hanno declassata a semplice servizio. Alcuni vorrebbero farla diventare addirittura servizio a domanda individuale (centralità del cliente). Nei servizi le tecniche di commensurabilità dei costi e benefici possono essere utilizzate nella tradizionale ottica aziendalista. Noi riteniamo che tale approccio sia semplicemente devastante per la qualità della formazione dei cittadini italiani come hanno dimostrato palesemente le sciagurate politiche dei tagli all'istruzione degli ultimi decenni. **Un vero sistema di valutazione del sistema scolastico dovrebbe uscire da questa visione economicistica della realtà investendo soprattutto sul capitale professionale costituito dagli insegnanti.**